

Bianchini era coordinatore da ottobre. Il segretario romano Milana: nel casellario non risultava niente

# Shock e lacrime al circolo del Torino

## “Impossibile scoprire quella doppia vita”

**GIOVANNA VITALE**

ROMA — Il circolo di Piazza del Sole 12 è deserto. Sbarrato il portone d'ingresso, sbarrate le finestre che danno sulla terrazza arredata con piante d'ulivo, chiusi gli ombrelloni acquistati dai militanti per mangiare al fresco, fra un volantinaggio e un'assemblea. Il regno di Luca Bianchini, diventato coordinatore del Torino nell'ottobre scorso, dopo le dimissioni del precedente segretario. Centocinquanta iscritti che l'altra sera, quando hanno saputo, sono scoppiati a piangere: increduli.

«Era uno che si impegnava un sacco, spesso vestito in giacca e cravatta, faceva l'università: il classico ragazzo della porta accanto, forse un po' introverso, ma nessuno poteva immaginare una cosacosì», raccontano tutti. Amareggiati per l'uscita del senatore Marino, che «non sa di cosa parla, lui non ha mai fatto politica sul territorio». Offesi, soprattutto: «Un attacco che non è assolutamente pertinente alla vicenda», sbotta Augusto Culasso, compagno di circolo e capogruppo municipale del Pd. «Luca viene dalla società civile, si è avvicinato alla politica nel 2005, dopo aver sostituito il padre, di cui era il vice, alla guida di un comitato di quartiere che sosteneva le nostre battaglie. Apriva la sezione, organizzava i banchetti, faceva le tessere. Insomma, uno che ci credeva. Ma la selezione della classe dirigente in questo caso non c'entra. Intanto perché Luca non aveva grosse responsabilità. E poi: ma come? Prima diciamo che dobbiamo aprire alla società civile e poi tiriamo in ballo Bianchini, uno di cui persino la polizia ha dubitato fosse lo stupratore fino al riscontro del Dna?». Dice così anche il segretario romano del Pd, Riccardo Milana, casa al Torino, a due passi dal circolo, dove nulla si muove sen-

za il suo consenso: «Dai lunghi colloqui avuti con gli inquirenti è emerso che ci troviamo di fronte a un caso di doppia personalità. E che non c'era modo di conoscere i suoi precedenti, che non risultano né dal casellario giudiziario, né dai carichi pendenti». Ecco perché Milana è infuriato: «Respingo qualunque tipo di strumentalizzazione, soprattutto da uno come Marino che, da medico, dovrebbe conoscere meglio di noi questi casi patologici così penosi e spaventosi». Tanto più che, aggiunge il coordinatore dell'Eur, Vincenzo Vecchio, «Luca era fidanzato, con lei aveva partecipato a un paio di cene elettorali, sembrava avere una vita affettiva normalissima».

Patrizia Prestipino, l'assessore provinciale della ex Margherita che il circolo del Torino lo ha praticamente fondato nel 2002, quando nacque il partito di Rutelli, ha vegliato tutta la notte: «Se da un lato sono sollevata per la fine di un incubo, dall'altro sono sconvolta e addolorata», si sfoga. «Luca lo conoscevo da anni, mi ha accompagnata a casa tante volte, era timido ma pieno di voglia di fare. Utilizzare lui per accusare il Pd è assurdo. E di cosa, poi? Di collusione? Di sciatteria? Di non aver controllato i suoi precedenti, che peraltro non aveva? Mi pare ignobile». Da ieri il telefonino della Prestipino non smette di squillare. «Sto ricevendo centinaia di messaggi di solidarietà, tanti giovani ma soprattutto donne», dice. Uno in particolare l'ha sorpresa e consolata: «Quello di Isabella Rauti, che mi ha testimoniato la sua vicinanza in questo momento di grande difficoltà e confusione».

**I militanti: “Luca viene dalla società civile, è il tipo che si dava da fare, uno che ci credeva”**

